PALERMO

IL PORTO AVRÀ FINALMENTE IL «SUPERBACINO» DI CARENAGGIO

A coronamento di una lunga lotta dei lavoratori, l'Assemblea regionale ha approvato l'apposita legge - Perchè comunisti e socialisti si sono astenuti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Il porto di Palermo avrà finalmente il nuovo «superbacino» di carenaggio, per il quale i lavoratori palermitani, e in particolare i metalmeccanici, si sono battuti a lungo, con grandi scioperi.

La legge approvata ieri sera dall'Assemblea regionale (con un voto che, per altro verso, conferma ancora una volta come sia tenace il filo che unisce larga parte dello schieramento di centro-sinistra alle destre) stabilisce infatti che la Regione stanzi dieci miliardi e mezzo a disposizione di una società, da costituire appositamente, che si incarichi di costruire e gestire il bacino della capienza di cento e più tonnellate.

La somma sarà versata nell'arco di trentacinque anni. La società per il «superbacino» sarà costituita per il cinquanta per cento con capitale pubblico (SOFIS) e per il cinquanta per cento da capitale privato (gruppo Cantiere navale - Piaggio).

In sostanza, con la legge, sarà consentito alla costituenda società di accendere un mutuo di circa sette miliardi e mezzo che serviranno appunto alla costruzione del grande invaso. La costruzione del superbacino potrà dare lavoro, secondo stime ancora approssimative, a tre quattromila operai.

Sul voto della legge, comunisti e socialisti unitari si sono ieri sera astenuti in quanto essa, in effetti, non garantisce una integrale tutela degli interessi pubblici.

L'opposizione di sinistra aveva proposto infatti — con un emendamento sul quale il governo si è astenuto ma che è stato respinto dalla DC con l'appoggio determinante dei liberali e dei fascisti — di portare la partecipazione della SOFIS alla società che costruirà e gestirà il superbacino, al 51%. Su questo punto l'atteggiamento del governo è stato assai grave.

In sostanza, il centro-sinistra ha fatto una clamorosa marcia indietro rispetto agli stessi impegni che il Presidente della Regione Consiglio aveva assunto — e confermato anche in un comunicato ufficiale diramato da Palazzo D'Orleans — con i sindacati, e cioè di assicurare alla società per il superbacino una maggioranza del capitale pubblico. Ma, come è noto, su questo punto la Piaggio, che pretendeva di costruire e gestire in proprio il bacino, è stata irremovibile: al più poteva acconsentire ad una soluzione paritaria.

E il governo ha accettato, cioè il PSI ha subito

A proposito dell'approvazione della legge, il Segretario responsabile della CGIL di Palermo, compagno Domenico Drago, ha rilasciato una dichiarazione. «La costruzione del superbacino — ha detto Drago — è un fatto enormemente positivo. I lavoratori, per ottenerla, si sono battuti a lungo e con accanimento. Se è vero che purtroppo non è stato possibile assicurare al superbacino una gestione prevalentemente pubblica, è vero anche che il sogno dei Piaggio di utilizzare in maniera incontrollata i finanziamenti regionali e di diventare padroni del superbacino e crollato ingloriosamente.

Rispetto all'originario progetto di legge dc, quello varato dall'Assemblea è decisamente più avanzato e soddisfacente. Si tratta ora di imporre al cantiere la ripresa dell'attività a ritmo normale».

Come è noto, infatti, per sollecitare il varo della legge, il gruppo Piaggio non aveva esitato a ricorrere al ricatto procedendo a massicci licenziamenti e ad ancor più drastiche e generali riduzioni dell'orario di lavoro.

g. f. p.

La situazione a Catanzaro e Potenza

Grandi manifestazioni contro i licenziamenti

CERIGNOLA 12

Un imponente corteo di lavoratori ha sfilato per le vie di Cerignola nel corso di una grande manifestazione di protesta contro la politica del governo di centro sinistra, per la piena occupazione, contro i bassi salari, per la pace e la distensione internazionale. Analoga manifestazione si svolgerà domenica mattina a Foggia a conclusione della quale parlerà in piazza Oberdan, alle ore 11,30, il compagno Emanuele Macaluso, della segreteria nazionale del PCI. Per la manifestazione di Foggia si prevede anche la partecipazione dei lavoratori di alcune provincie pugliesi e lucane. Nella foto: Il comizio al termine della manifestazione di Cerignola.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 12.

La situazione di disagio provocata dalla disoccupazione si aggrava sempre più nella nostra provincia. A Taverna, centinaia di operai sono scesi in piazza e hanno manifestato contro il collocatore di questo importante centro silano Alla base di questa protesta c'è l'esasperazione dei lavoratori, magari rientrati dalle zone di emigrazione, che non possono sfamare la propria famiglia con le poche centinaia di lire d'indennità di disoccupazione percepite mensilmente.

Proprio per questo motivo, al di là della polemica personale immediata con il collocatore, la protesta dei lavoratori ha sollevato molte preoccupazione, soprattutto negli ambienti del centrosinistra costituitosi recentemente al Comune e alla Provincia di Catanzaro.

Il centrosinistra non può rimanere estraneo a questo moto che si sta estendendo in tutta la provincia.

Un'altra manifestazione si è tenuta nei giorni scorsi anche a Caraffa, dove centinaia di lavoratori, di donne, di giovani scesi in piazza hanno posto con forza i temi del lavoro, della massima occupazione, della riforma agraria e della questione meridionale.

Mentre questi nodi decisivi della società e dell'economia meridionale vengono al pettine e stanno al centro di una chiarificazione cui tutte le forze politiche sono costrette, per i prossimi giorni sono state convocate una serie di importanti conferenze economiche da parte dei comuni di Bombiolo, Soriano, Ioppolo, Limbadi, Guardavelle E' su questo terreno, con al centro del dibattito politico il piano di sviluppo quinquennale e la proroga della Cassa del mezzogiorno, che nella nostra provincia i lavoratori, nei prossimi giorni, chiameranno ad esprimersi tutte le forze sinceramente democratiche

Franco Politano

* * *

POTENZA, 12

La grave situazione economica aggravatasi ancor più in questi mesi (sono bloccati tutti i lavori dell'edilizia e quindi migliaia di disoccupati sono stati gettati sul lastrico) e la pressione delle popolazioni hanno costretto il prefetto a convocare tutti i sindaci della provincia di Potenza per l'esame della situazione economica e dell'occupazione

Nella riunione, i sindaci comunisti di Lavello, Atella, Montemurro, ecc. hanno denunciato la gravità della situazione chiedendo, come già è stato fatto dai sindacati nei giorni scorsi immediati interventi con misure capaci di risolvere i problemi che non possono essere più dilazionati

Nella stessa riunione, i sindaci hanno denunciato i lati negativi della tanto strombazzata Cassa per il Mezzogiorno: l'intervento dall'alto, e quindi mai democratico, che ha esautorato la funzione dei direttivi e non ha tenuto mai conto delle esigenze locali e il considerare come per il passato la Cassa strumento di interventi straordinari ed esclusivi, in contrasto con la politica di riforme di cui ha bisogno il nostro Mezzogiorno per avviarsi verso uno sviluppo organico democratico e programmatico

A conclusione della riunione, il presidente dell'Amministrazione provinciale, il dc Verrastro, convenendo con le critiche e le richieste comuniste, proponeva un ordine del giorno di condanna del programma della Cassa del Mezzogiorno e quindi di revisione.

Per il porto di Ancona

Il Ministero assicura che manterrà fede agli impegni presi

La risposta ad una interrogazione del compagno Fabretti

A quattro anni di distanza dall'approvazione del progetto di massima, il piano regolatore del porto di Ancona ancora non è stato definito, sì che l'ampliamento delle attrezzature subirà ulteriori ritardi. Ciononostante, il ministero dei LL. PP assicura che manterrà fede agli impegni a suo tempo assunti.

Questo il succo della risposta che il sottosegretario Romita ha dato ieri al Senato a un'interrogazione del compagno Fabretti, nella quale si chiedeva di conoscere

1) a chi risale la responsabilità della mancata emissione del decreto ministeriale, il quale doveva dare valore di legge e consentire il finanziamento al piano di ampliamento del porto di Ancona approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 27 luglio 1961;

2) se il Ministro ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla promulgazione del decreto, onde sia possibile ottenere subito i finanziamenti statali permettendo così l'inizio della realizzazione del piano;

3) quali criteri e valutazioni hanno guidato il Minstero ed il Governo nel classificare il porto di Ancona fra i porti di interesse «regionale» quando è noto che il suo traffico annuale crescente di oltre 4,5 milioni di tonnellate lo classifica al 10. posto nella scala nazionale. Ciò anche in considerazione del fatto che il porto di Ancona assolve e deve assolvere in crescente misura una insostituibile funzione propulsiva per tutta la economia dell'Italia centrale ed è polo notevole per lo sviluppo degli scambi economici con l'Europa Orientale, il Medio ed Estremo Oriente

Nella sua risposta, il sottosegretario Romita ha ricordato che l'iniziativa dell'ampliamento del porto venne dalla Camera di commercio, il progetto di massima fu approvato nel 1961 dal Consiglio superiore dei LL.PP. che incaricò l'ufficio del Genio civile di aggiornamento del vigente piano regolatore sulla base del piano di ampliamento del porto. L'aggiornamento è però ancora in corso!

Ciononostante, il sottosegretario Romita ha asserito che non sarebbero fondate le preoccupazioni del compagno Fabretti sugli impedimenti al finanziamento del piano, dato che il porto di Ancona è incluso nel piano di potenziamento dei porti.

Circa la classificazone del porto, Romita ha detto che le classificazioni in atto sono ormai superate e nello ambito del piano quinquennale il porto di Ancona avrà i riconoscimenti che gli competono.

Il compagno Fabretti si è detto insoddisfatto della risposta, ricordando in primo luogo che solo per caso, ad oltre tre anni di distanza del voto del Consiglio superiore dei LL. PP, ci si è accorti che mancava il decreto ministeriale per la definitiva approvazione del piano. Il senatore comunista ha preso atto della risposta del governo e degli impegni in essa contenuti, augurandosi che il piano di ampliamento, con le varianti ritenute necessarie, sia al più presto approvato e reso esecutivo.

Fabretti, poi, ha osservato che gli stanziamenti previsti per i porti nel piano quinquennale sono insufficienti a soddisfare i bisogni di oggi e le necessità del futuro.

Di qui anche i timori circa un intervento adeguato e tempestivo per il porto di Ancona, e l'opportunità — ha detto Fabretti — di assicurazioni più precise da parte del governo. Comunque è indispensabile provvedere al finanziamento di opere immediate quali la installazione di due gru, l'approfondimento di alcuni fondali, la costruzione di alcuni raccordi ferroviari, l'ampliamento della statale n. 76 e l'inizio dei lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria

Il programma del raduno partigiano di Zignago

LA SPEZIA, 12

E' stato definito il programma del grande raduno partigiano che avrà luogo domenica 14 marzo a Zignago. Il programma è il seguente: ore 7,30 concentramento degli autopullman e delle macchine in piazza Italia; ore 8: partenza per Pieve di Zignago; lungo il percorso saranno deposte corone di fiori ai cippi che ricordano i partigiani caduti; ore 10: messa nella chiesa di Pieve di Zignago; ore 11: concentrazione a Pieve di Zignago e deposizione di corone e fiori alle lapidi dei caduti della IV zona operativa; ore 11,30: saluto del sindaco di Zignago e di personalità della Resistenza; ore 11,45: orazione celebrativa tenuta dall'onorevole avvocato Leonetto Amadei, Sottosegretario al Ministero degli Interni.

Dibattito a Perugia sul «Dialogo alla prova»

PERUGIA, 12

Domani alle ore 18 alla Sala della Leva avrà luogo un pubblico dibattito organizzato dalla libreria Le Muse. Il compagno Luciano Gruppi e Mario Gozzini presenteranno il libro «Dialogo alla prova».

Puglia: i problemi della pesca

Frammentarie e dispersive le iniziative del governo

Dal nostro corrispondente

BARI, 12

Per una regione come quella pugliese, il cui volume di affari nel settore della pesca ammonta annualmente ad oltre 15 miliardi di lire, il problema della pesca è un fattore di notevole rilievo. Si tratta della seconda regione d'Italia, dopo la Sicilia, per quantità e qualità del pescato e ove agiscono circa 6.500 unità di pesca fra cui 415 motopesca.

Due fatti di notevole rilievo sono in questi giorni all'attenzione della Puglia riguardo al problema della pesca; il trattato italo-jugoslavo che disciplina la pesca in acque territoriali jugoslave, e il progetto di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno che si limita in questo settore a prevedere un rinnovato intervento nel primo triennio di applicazione della legge.

I rapporti con la Jugoslavia, in relazione alla pesca nell'Adriatico, tornano in questi giorni ad essere esaminati tra i due Paesi essendo in discussione il trattato che regola il settore peschereccio I termini del trattato consistono nel prevedere l'esercizio dell'attività peschereccia in alcune zone jugoslave (vedi Pelagosa) da parte dei pescherecci italiani spinti in quelle zone dall'impiserimento della fascia italiana. Questa infatti va sempre più diventando poco pescosa proprio per la irrazionale politica della pesca seguita dal governo italiano. La Puglia a questo trattato è interessata in modo particolare (le uniche marinerie da pesca che hanno fatto pressioni sul governo italiano per ottenere il rinnovo di detto accordo sono quelle pugliesi) in quanto le zone di pesca ammesse nell'accordo sono tradizionalmente utilizzate dalla marineria pugliese.

Già nell'estate scorsa una delegazione dell'Amministrazione provinciale di Bari compì una missione in Jugoslavia ed ebbe contatti con le autorità jugoslave e quelle di Spalato in particolare. La missione si concluse — ci ha confermato in questi giorni il consigliere provinciale comunista Fiore che fece parte della delegazione — con l'amara constatazione che i contatti tra i due paesi sugli aspetti economici, e pescherecci in particolare, erano non solo possibili, ma necessari; soltanto che da parte italiana questi contatti erano diretti in modo dispersivo e frammentario nel tempo e nelle iniziative per cui non era possibile — così come oggi non lo è ancora — avere una politica unitaria della pesca in riferimento ai nostri rapporti con la Jugoslavia. Questi infatti sono tenuti, senza collegamenti tra di loro, dall'Amministrazione provinciale di Ancona, da quella di Bari più recentemente, da altri enti, ed infine dal governo senza il minimo coordinamento per cui va a finire che le esigenze delle marinerie finiscono col non farsi sentire adeguatamente.

E' necessario quindi che questo accordo in corso con la Jugoslavia venga rinnovato subito sulla base di rapporti più coordinati e a migliori condizioni nel quadro di una politica nuova di relazione con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico. Queste migliori condizioni riguardano nuove zone di pesca da comprendere nell'accordo (anche attraverso cooperative miste italo-jugoslave); porti rifugio da stabilire nell'accordo (al fine di evitare equivoci che spesso sorgono con le autorità slave quando il mare cattivo costringe i motopescherecci italiani a rifugiarsi nei porti jugoslavi); accordi per la lavorazione e conservazione del pesce; collaborazione con gli istituti talassografici e di biologia marina dei due paesi perché vengano posti allo studio i problemi contingenti sia del depauperamento della fauna ittica, sia del ripopolamento e promozione di campagne talassografiche per la individuazione delle zone di pesca. Queste esigenze furono già poste all'attenzione del governo dal convegno regionale della pesca che si svolse a Bari nel settembre 1963 ad iniziativa dell'Unione delle province pugliesi.

Quello della pesca è il settore dove la politica di intervento governativa è risultata contraddittoria ed in determinati casi dannosa. L'intervento della Cassa del Mezzogiorno, che si vuole ripresentare anche in quest'ultimo progetto di rilancio, risulta perlomeno slegato da una politica di intervento programmato nel Mezzogiorno I risultati conseguiti da questa politica in Puglia dimostrano che la produzione più che estendersi si è ridotta, ed infine che le attrezzature e i settori collaterali (cantieri navali, mercati ittici, industrie del legno e del ferro) sono in crisi. Intervenire come fa la Cassa oggi con gli incentivi e i contributi a fondo perduto (senza modificare la politica svolta negli anni scorsi), significa ripetere le amare esperienze e gli stessi errori. La Cassa torna ad intervenire in modo settoriale e slegato da una politica di programmazione economica che, nel caso della Puglia, non può prescindere da questo importante settore di produzione. Per non parlare poi del fatto che la Cassa continua a ignorare i voti e le proposte formulate più volte dagli enti locali della Puglia in materia di pesca. D'altra parte con il piano economico quinquennale presentato recentemente dal governo viene riproposta la vecchia linea dell'intervento indiretto che, allo stato dei fatti, è risultata fallimentare.

Italo Palasciano

TARANTO

Nella Città Vecchia 11 i casi di polio

Situazione drammatica nei tuguri privi di servizi igienici - Un richiamo alle autorità comunali

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12

La poliomielite è tornata nella nostra città, mietendo nuove vittime tra i nostri bambini. Fino ad oggi i colpiti sono 14, di cui uno è morto. La recrudescenza del terribile morbo va manifestandosi in modo particolare nella Città Vecchia, dove si sono verificati ben 11 casi su un totale di 14.

In conseguenza della grave e preoccupante situazione venutasi a determinare, il Consiglio provinciale di Sanità ha decretato la obbligatorietà della vaccinazione per tutti i bimbi dai quattro mesi ai sette anni, mentre precedentemente tale obbligo riguardava i soggetti dai sei mesi ai sette anni In particolare per quel che riguarda la Città Vecchia, dove ancora oggi la popolazione vive in malsani tuguri privi di ogni servizio igienico, il Consiglio provinciale di Sanità ha richiamato in termini molto perentori la attenzione delle autorità comunali «sulla assoluta necessità, in relazione anche a precorsi episodi epidemiologici, che la Amministrazione comunale, nello sviluppo del suo programma, ponga senza ulteriori indugi la sua particolare attenzione al risanamento igienico-urbanistico di tale importante e popoloso quartiere cittadino ed attui intanto ogni opportuna quanto improrogabile misura per il migliore possibile funzionamento di tutti i servizi igienici, quali in modo particolare quelli della nettezza urbana e delle fognature».

Intanto, di concerto tra gli uffici sanitari della Provincia e del Comune, va svolgendosi una massiccia azione propagandistica per convincere i cittadini a far vaccinare i propri figli. Ma crediamo che ci voglia ben altro, oltre, naturalmente, alla propaganda Già l'anno scorso, in occasione della tardiva decisione del Ministero della Sanità di sottoporre i bimbi italiani alla somministrazione del vaccino di Sabin, denunciammo la carenza dei mezzi messi a disposizione dal Comune di Taranto Allora furono istituiti dei centri rionali di vaccinazione, ma rimasero completamente scoperti i rioni Italia e Solito dove vive circa un quarto di tutta la popolazione della città

Attualmente sono stati istituiti dei centri mobili di vaccinazione: uno per il rione Tamburi (circa 30 mila abitanti) e due per i rioni Tre Carrare, Solito e Italia (oltre 100 mila abitanti). Inoltre è da rilevare che passati i primi mesi di «campagna» contro la polio, tutto è caduto nel più assoluto silenzio, fino a quando non si sono verificati gli attuali casi

Elio Spadaro

Palermo

Interrogazione comunista sul blocco della discussione per l'ente di sviluppo agricolo

PALERMO, 12

La pretesa del governo regionale siciliano di far sospendere all'Assemblea regionale l'esame del disegno di legge sull'Ente di sviluppo agricolo, in attesa che esso sia vagliato preventivamente dalla Commissione Economica Europea, ha provocato vivaci reazioni in Sicilia, e ha creato un «caso» politico di cui la Camera e il Senato saranno chiamati ad occuparsi

Ieri, infatti, un gruppo di senatori comunisti siciliani ha presentato una interrogazione all'on Fanfani, ministro degli esteri, dal cui dicastero è stato intimato all'Assemblea siciliana l'alt alla discussione della legge sull'Ente

L'interrogazione reca le firme dei compagni Cipolla, Granata, Traina, Fiore, Carubia e Caruso.

I senatori comunisti «interrogano il ministro degli esteri per conoscere in base a quali valutazioni di ordine costituzionale e politico un non ben precisato organo del ministero degli affari esteri avrebbe, con telegramma del 14 febbraio u s ingiunto al Presidente della regione siciliana di informare l'assemblea regionale siciliana di non dare corso all'esame della legge che istituisce in Sicilia l'Ente di sviluppo agricolo *senza parere conformità commissione CEE sensi articolo 93 paragrafo 3 Trattato di Roma* minacciando per giunta che *in caso contrario si dovrebbe procedere a impugnatura*».

L'enormità di questo atto — aggiungono nella loro interrogazione i senatori comunisti — secondo il quale la attività legislativa dell'Assemblea regionale, (alla quale lo statuto che costituisce parte integrante della Costituzione conferisce potestà legislativa primaria in materia di agricoltura) dovrebbe essere sottoposta a un controllo preventivo «oltre tutto impossibile giuridicamente e materialmente, di una commissione della CEE, richiede un urgente chiarimento che assicuri il rispetto pieno e totale della potestà legislativa della Regione». Ciò tanto più, che «analoga protesta dovrebbe venire accampata, e finora non risulta, in occasione dell'esame della legge sugli enti di sviluppo agricolo in corso al Senato della Repubblica».

Livorno

Il sindaco e il presidente della Provincia dal ministro Mancini

LIVORNO, 12.

Il ministro dei LL.PP., Mancini, ha ricevuto la delegazione composta dal Presidente della Provincia, dal Sindaco di Livorno e dagli assessori dei due Enti, Cecchini e Meini.

Oltre ai diversi temi, di essenziale importanza per la città di Livorno, come quello relativo alla alimentazione idrica, il Presidente della Provincia, Filippelli, ha sottoposto all'attenzione del Ministro il problema della viabilità principale interessante il comprensorio di Livorno,

Il Presidente della Provincia ha fatto altresì presente la necessità di ottenere adeguati finanziamenti onde provvedere alla sistemazione definitiva della rete stradale provinciale

Il Ministro, riconoscendo l'urgenza delle questioni trattate, si è dichiarato disposto ad esaminarle attentamente e dettagliatamente Badaloni e stato illustrato al Ministro quali siano i progetti del Comune a proposito della situazione idrica della città. L'on. Mancini ha dichiarato di conoscere la situazione ed ha dato assicurazioni circa il suo interessamento per giungere quanto prima ad una soluzione.

Si riunisce domani il Consiglio provinciale

L'AQUILA, 12

Dopo la «discussione» dei consiglieri dc, nessun accordo ancora è stato raggiunto dalla DC a proposito dell'assegnazione delle poltrone di giunta del Consiglio provinciale, e particolarmente di quella del presidente Infatti in un'incandescente seduta, svoltasi ieri sera, il comitato provinciale della DC, malgrado l'autorevole presenza dell'on Natali, non è riuscito a placare gli appetiti campanilistici che fanno rivali, per la conquista della presidenza della Provincia, i consiglieri dc marsicani, aquilani e sulmonesi.

La seduta è degenerata a tal punto che sia l'on Natali, che l'ex presidente Santucci hanno preferito abbandonarla.

Domani si riunisce per la seconda volta il Consiglio provinciale. Purtroppo, tutto fa prevedere che data la situazione accennata, anche questa volta la costituzione di una Giunta rimarrà in altomare.